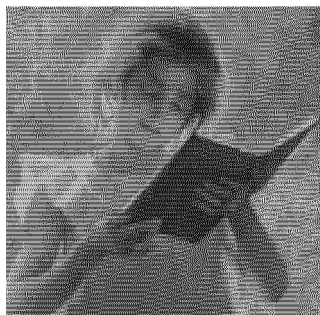


UNA STANZA TUTTA PER NOI

«Lasciare le cose che danno ingombro»



GIOVANNI SOTTO-CORNOLA "Libro azzurro", olio su tela, collezione privata: quadro esposto alla mostra "Divisionismo. La rivoluzione della luce" (Castello di Novara)

Un libro sulla perdita, un libro sul distacco, un libro sulla solitudine. Capace di mettere l'accento su tutto quello che non ci serve. Ribaltando così la prospettiva del titolo. Ottima prova narrativa per Ilaria Rossetti con "Le cose da salvare" (Neri Pozza, 208 pagine, 17 euro): questa sera, giovedì 16 luglio, la scrittrice lombarda (già vincitrice del Premio Campiello Giovani 2007) sarà ospite del **Circolo dei lettori** di Novara nel cartellone dell'Estate No-

varese alle 21 nel cortile del Castello (in caso di maltempo nella Sala al primo piano), con prenotazione obbligatoria presso la biglietteria del Teatro Coccia. Il romanzo, che è vincitore del Premio Neri Pozza e della Sezione giovani del **Circolo dei Lettori** di Milano, si apre un'ora dopo il crollo del Ponte: il pensiero va a Genova e al Ponte Morandi. La città non è citata, volutamente, perché nella narrazione di Ilaria Rossetti quell'avvenimento diventa una sorta di archetipo letterario che lancia una forte suggestione. Quella da cui è nata la storia. C'è Gabriele Maestrale che non vuole lasciare la sua casa e si assedia tra le quattro mura dell'appartamento. E c'è la giovane Petra Capoani, rientrata dall'Inghilterra per la malattia della madre e ora alla ricerca di un nuovo futuro quale cronista di una giornale di provincia: tocca proprio a lei scrivere la storia di Gabriele. Intorno ai protagonisti principali l'autrice imbastisce altre trame (c'è il padre e c'è la sua ex fidanzata che rispunta dopo la morte della moglie) declinate con una delicatezza di sentimenti che rivela una

grande profondità di scrittura.

Da quale esigenza è nato il libro?

«Il romanzo – ci ha detto l'autrice al telefono – nasce da due diverse strade che si sono incrociate. Innanzitutto il mio interesse a raccontare storie che parlino del modo in cui noi facciamo i conti con quello che ci siamo lasciati alle spalle, con esperienze di vita che appartengono al nostro passato. Quanto accaduto a Genova mi ha fornito l'ambientazione. E poi mi sono chiesta: se fossi stata tra le persone costrette a lasciare la propria casa, ad andare via senza la possibilità di ritornare, cosa avrei scelto da portare con me? Il fatto di cronaca c'è solo come antefatto ma nella realtà non è esistito alcun Gabriele che si sia asserragliato dentro l'abitazione. E nell'immaginare la reazione di chi ha vissuto quel dramma le due strade si sono incontrate».

Questo è un romanzo sulla perdita, sul distacco?

«La perdita è uno dei grandi temi, è quello che accomuna i miei personaggi. Ognuno ha una perdita con cui fare conti. Ciò che mi interessa è la

risposta che può essere individuale ma anche collettiva. E questo filo attraversa tutte le storie».

Anche l'amore è uno dei motivi conduttori.

«Sì e ho voluto toccarlo da una prospettiva insolita, quella delle persone anziane. Una soluzione quasi di ripiego a cui guardo con dolcezza e comprensione. È come darsi una seconda chance: una sorta di amore senza vincolo che viene a chiudere il cerchio».

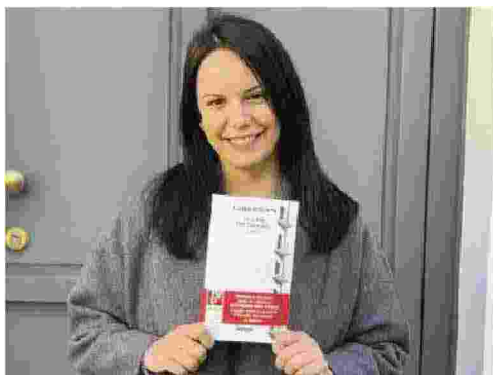
Tratti anche del momento della scelta.

«Mi è sembrato naturale toccare questo argomento parlando di migrazione benestante per motivi di lavoro o di studio. Una decisione non sempre felice, spesso sofferta e causa di dissidio. Così la vive l'espatriato che ha lasciato i suoi affetti. E con quelli prima o poi deve fare i conti».

E quali sono le cose da salvare per Ilaria Rossetti?

«Preferisco dire quali sono le cose da buttare, mi sembra più facile come prospettiva dovendo fare un bilancio. Lascerei andare le cose che danno ingombro rispetto a quello che può essere un rinnovamento individuale, ma anche sociale ed economico».

● **Eleonora Gropetti**



STASERA AL CASTELLO
 Ilaria Rossetti sarà protagonista della rassegna letteraria inserita nell'Estate Novarese

